



# STATI GENERALI 2016 dell'ACCIAIO 2017

un progetto **siderweb**  
LA COMMUNITY DELL'ACCIAIO

## CONVEGNO D'APERTURA: LA FILIERA A CONFRONTO

eBook



# Indice

## L'editoriale

di Emanuele Morandi (Presidente Siderweb).....pag.3

## Acciaio: attualità e futuro

di Gianfranco Tosini (responsabile Ufficio Studi Siderweb).....pag.5

## La geografia dell'acciaio

di Stefano Ferrari (direttore responsabile Siderweb.com).....pag.8

## Innovazione e rivoluzione digital

di Lucio Dall'Angelo (coordinatore generale Siderweb).....pag.13

## Ambiente e sostenibilità

di Maria Luisa Venuta (ricercatrice universitaria).....pag.19

## Umanesimo dell'acciaio

di Massimiliano Panarari (docente Università Bocconi Milano).....pag.24

**Le voci degli Stati Generali dell'ACCIAIO**.....pag.29

## Giovanni Bajetti (Ad Caleotto) e Mario Benotti (consigliere sottosegretario al Lavoro)

di Giorgio Pasquinucci.....pag.30

## Fausto Capelli (Ad Centro Inox) e Stefano D'Aprile (direttore generale CSB)

di Davide Lorenzini.....pag.31

## Francesca Morandi (Internal Audit Morandi)

di Giorgio Pasquinucci.....pag.31

## Renato Nemfardi (Ad Eure Inox), Alessandra Sangoi (vicepresidente Sangoi) e Mario Saporiti (titolare Emmesse Consulting)

di Davide Lorenzini.....pag.33

## Cinzia Vezzosi (presidente sindacato metalli non ferrosi di Assofermet)

di Giorgio Pasquinucci.....pag.34

Stati Generali dell'ACCIAIO - Convegno d'apertura: la filiera a confronto (eBook) è una pubblicazione Siderweb spa.

Direttore Responsabile: Stefano Ferrari.  
Service Provider: Amazon Web Service, Inc.  
Realizzazione editoriale e progetto grafico:  
Siderweb spa | Via Don Milani, 5 | 25020 Flero (BS).

Siderweb spa è iscritta al Roc con il num. 26116.  
Numero chiuso in redazione (Brescia) il 6 luglio 2016.

Allegato al prodotto editoriale telematico e cartaceo a carattere tecnico-professionale  
www.siderweb.com iscritto al n. 11/2014 in data 10.03.2004 nel Registro previsto dalla Legge n. 47/1948  
tenuto dalla Cancelleria del Tribunale di Brescia.

Il presente prodotto non è un prodotto editoriale diffuso al pubblico con periodicità regolare.

Copyright Siderweb spa - tutti i diritti riservati.

Contributi a cura della redazione e dell'Ufficio Studi Siderweb  
Tel. 030 2540006 - Fax. 030 2540041 e-mail. redazione@siderweb.com

Stati Generali dell'ACCIAIO è un progetto siderweb con il patrocinio di





## Stati Generali dell'ACCIAIO: «Stronger Together»



### Partiti!

Venerdì 24 giugno 2016 è stato rappresentato il primo atto degli **Stati Generali dell'ACCIAIO**. Abbiamo scelto le Officine del Volo, che in passato ospitavano le Fabbriche Caproni. Fondate da un pioniere dell'aviazione mondiale, Giovanni Caproni, ci ricordano quanto sia necessario, in un momento storico come questo, "volare alto", evitando di cedere alla tentazione di "andare a sbattere contro i marciapiedi"! Siamo partiti da una convinzione semplice, seguendo il principio del «rasoio di Ockham» (quello de «Il nome della rosa» per intenderci): per rimettere in moto la macchina che si è inceppata **c'è bisogno della partecipazione di tutti**.

In primis della filiera. Non a caso abbiamo voluto utilizzare il termine «Stati Generali dell'ACCIAIO» e non quello di «Stati Generali della Siderurgia». Perché quando parliamo di siderurgia pensiamo soprattutto alla parte alta della filiera, all'up-stream, mentre l'acciaio è la spina dorsale della manifattura italiana, il materiale strategico per un sistema composto da migliaia di imprese. Il primo passo è parlarsi. E per parlarsi è necessario incontrarsi. Quindi gli Stati Generali dell'ACCIAIO sono un luogo, uno spazio, un laboratorio aperto al contributo di tutti coloro che hanno a che fare con l'acciaio per ricercare soluzioni condivise e

per realizzare azioni concrete. Ma dialogare all'interno della filiera, seppure rappresenti un primo passo importante e una condizione necessaria, non basta, non è sufficiente. Per ripartire c'è bisogno del contributo essenziale della politica: organi istituzionali europei e governativi, ma anche di tutti gli altri attori e gli stakeholder: parti sociali, centri di ricerca e università, economisti e studiosi, decision maker, semplici cittadini. Il primo obiettivo pensiamo di averlo già centrato durante l'incontro del 24 giugno invitando all'evento i rappresentanti di tutti questi mondi.

Ora inizia il lavoro vero, quello che ci porterà a Made in Steel 2017. Siamo convinti che ai tavoli tematici degli Stati Generali dell'ACCIAIO si possano sedere le imprese più innovative, le menti migliori, le associazioni per riuscire, **insieme**, a trovare soluzioni condivise.

Se vogliamo giocare al meglio questa partita, e vincerla, dobbiamo avere il coraggio di guardare in faccia la realtà per quello che è, uscire dal nostro «Piccolo mondo antico» e cambiare. Il nuovo che avanza (da Industria 4.0 al digitale, dagli acciai del futuro all'Internet delle cose) richiede un paradigma che lo sia a sua volta e che si chiama **partecipazione!** Solo insieme potremo essere più forti, forti come il nostro materiale che ci accomuna, come l'acciaio. **Stronger together!**

Emanuele Morandi

*Emanuele Morandi*

# «ACCIAIO: ATTUALITÀ e FUTURO»



**Crescita ridotta e a due velocità. Asia “giudice” delle sorti della siderurgia globale Italia: innovazione, razionalizzazione e ambiente le leve per garantirsi un futuro**

**Gianfranco Tosini, responsabile Ufficio Studi Siderweb**

Lo scenario a breve-medio termine non promette nulla di buono: le prospettive di crescita mondiale sono modeste a causa del rallentamento delle economie emergenti e della fragilità di quelle dell'Eurozona; il commercio internazionale è in frenata per effetto di fattori strutturali e di criticità congiunturali; i mercati finanziari sono irrequieti a causa dell'acuirsi di alcune questioni geopolitiche. La Cina, in particolare, è il principale focolaio di incertezza, con aggiornamenti congiunturali sull'attività che sembrano più negativi del quadro di soft landing rappresentato dal PIL. Il modello di crescita della Cina non è più sostenibile perché fatto di troppo export, troppi capitali immobilizzati e consumi relativamente bassi.

Il **rallentamento dell'economia globale**, e in particolare della Cina, ha impatti rilevanti sull'industria siderurgica mondiale. La domanda, e di conseguenza la produzione di acciaio, sono in calo da ormai due anni, palesando l'esistenza di un crescente eccesso di capacità produttiva, concentrata soprattutto nei Paesi asiatici (in particolare in Cina), ma anche nei Paesi della Comunità di Stati Indipendenti e, seppure

in misura più ridotta, nei Paesi dell'Unione Europea. **L'eccesso di capacità produttiva** ha provocato un aumento delle esportazioni di prodotti siderurgici; in particolare la Cina ha raddoppiato i propri flussi dal 2008 al 2015. I Paesi più colpiti dalle esportazioni cinesi sono quelli dell'Unione Europea, i quali, di fronte all'aggressiva concorrenza cinese effettuata anche con azioni sleali, hanno richiesto misure sanzionatorie. **Le inchieste antidumping e anti sovvenzioni** nel settore siderurgico sono infatti più che triplicate negli ultimi tre anni. L'inasprimento della concorrenza, in un contesto di domanda calante, ha ridotto la redditività delle imprese siderurgiche di tutto il mondo, toccando livelli incompatibili con un'adeguata remunerazione del capitale e con la necessità di far fronte ai necessari investimenti per mantenere le aziende competitive. La situazione più critica la stanno vivendo le imprese siderurgiche cinesi, il cui utile operativo sul fatturato è risultato negativo nel 2015, a seguito anche di una politica competitiva basata fondamentalmente sul prezzo che ha distrutto i margini.

Lo **scenario macro a lungo termine** sarà ancora con-

trassegnato da una crescita economica a due velocità, con i Paesi emergenti che cresceranno ad un tasso medio tre volte superiore a quello dei Paesi sviluppati, con importanti risvolti geopolitici. **La globalizzazione assumerà connotati ancora più marcatamente asiatici**; la crescita della popolazione di circa un miliardo di persone entro il 2030 sarà concentrata nei Paesi emergenti e in via di sviluppo, provocando un aumento dei flussi migratori e della domanda di cibo, acqua ed energia. La popolazione mondiale si riverserà ancora di più nei centri urbani, moltiplicando le megalopoli e il livello di urbanizzazione (trasporti, abitazioni, reti infrastrutturali) ed eguaglierà in volume quello raggiunto finora in tutta la storia dell'umanità. Le nuove tecnologie accresceranno il contenuto di servizi nella produzione manifatturiera e, per quanto riguarda l'industria siderurgica, saranno fortemente influenzate dalla convergenza di informatica e scienza dei materiali. Nello sviluppo delle nuove tecnologie, gli USA resteranno il Paese leader, anche se il confronto con la concorrenza asiatica sarà sempre più serrato. L'Europa rischia invece di essere superata dall'Asia nello sviluppo di queste tecnologie, condizionando la sopravvivenza di buona parte della sua industria manifatturiera.

Per effetto di queste dinamiche **il consumo di acciaio passerà dagli attuali 1,63 miliardi di tonnellate** a quasi 2 miliardi di tonnellate. L'incremento sarà concentrato per il 90% nei Paesi emergenti e in via di sviluppo. Nei Paesi sviluppati la domanda di acciaio crescerà di circa il 10% rispetto ai volumi attuali, ma resterà sotto il livello pre-crisi. La domanda cinese aumenterà soltanto dell'1,5% rispetto al volume attuale, che però si è ridotto rispetto al massimo toccato nel 2014. Conseguentemente, la produzione di acciaio si sposterà sempre di più nei Paesi emergenti, la cui quota sulla produzione globale salirà dal 71% al 76%. La volata non sarà più tirata dalla Cina, ma dall'India e dagli altri Paesi emergenti che conteranno più dell'80% dell'incremento della produzione. **La produzione di acciaio sarà più concentrata di oggi**, in quanto i principali gruppi siderurgici cercheranno di rafforzare la propria posizione sui mercati, in particolare quelli con maggiore potenziale di crescita. In questo processo di consolidamento delle posizioni, le imprese siderurgiche europee sono svantaggiate rispetto a quelle asiatiche e nordamericane che potranno contare su

mercati limitrofi con maggiori potenzialità di crescita.

Per far fronte all'**aumento della domanda di acciaio** nei prossimi quindici anni, la capacità produttiva installata sarebbe teoricamente sufficiente. Tuttavia, considerando che i Paesi emergenti cercheranno di rendersi autonomi in un settore di base come quello siderurgico, assisteremo ad un consistente aumento di capacità produttiva. Ciò metterà in ulteriore difficoltà le industrie siderurgiche dei Paesi industrializzati, le quali, non potendo competere sul prezzo dei prodotti commodity, saranno costrette a spostare una parte di queste produzioni nei Paesi emergenti e a puntare su prodotti a maggior valore aggiunto nei propri Paesi d'origine.

**La produzione di acciaio con forno elettrico aumenterà dall'attuale 28% a circa il 40%**, in quanto questo processo produttivo è più compatibile con le necessità dei Paesi emergenti. Richiede, infatti, minori costi degli investimenti, consente una maggiore flessibilità degli impianti, diminuisce la durata dei tempi di fusione, permette di utilizzare come input diversi tipi di materie prime (rottame, ghisa, pre-ridotto) e riduce sensibilmente l'impatto ambientale.

**L'innovazione avrà un ruolo fondamentale** nell'industria siderurgica dei prossimi quindici anni e riguarderà sia i processi produttivi (risparmio di materie prime e energia, riduzione delle emissioni in atmosfera, riciclo dei materiali di scarto dei processi, controllo della qualità in tempo reale), sia i prodotti (acciai ad alto rapporto resistenza/peso, prodotti facilmente trasportabili e assemblabili in loco, acciai resistenti alle sollecitazioni, alle escursioni termiche e altamente resistenti alla corrosione), sia l'organizzazione aziendale (gestione per processi, maggiore utilizzo delle tecnologie ICT, motivazione del personale).

In questo contesto, **le leve su cui puntare** per rilanciare la siderurgia italiana sono: **la razionalizzazione e la riorganizzazione del settore; la ricerca finalizzata alle innovazioni di processo, di prodotto e organizzative; lo spostamento della produzione dalle commodities a prodotti a maggior valore aggiunto**; un maggiore orientamento al cliente; scelte tecnologiche funzionali alla ecosostenibilità della produzione siderurgica; innalzamento del sistema di competenze tecniche.



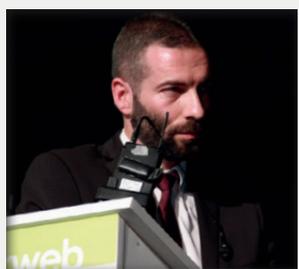
## ACCIAIO CASSAFORTE DELLA NATURA AMICO DELL'AMBIENTE

Barattoli, scatolette, tappi, secchielli, fusti e bombolette...oltre a proteggere e conservare in modo sicuro i prodotti, sono riciclabili al 100% e all'infinito!  
Per questo ti chiediamo di separare gli imballaggi in acciaio dal resto dei rifiuti, contribuendo al loro riciclo e ottenendo così nuova materia prima per la realizzazione di binari ferroviari, lamiere per auto o navi, travi e tondino per cemento armato...  
Chiedi al tuo Comune le informazioni sulla raccolta differenziata degli imballaggi in acciaio oppure visita il sito [www.consorzioricrea.org](http://www.consorzioricrea.org).



Seguici anche su:     

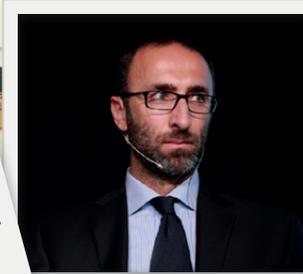
# LA GEOGRAFIA DELL'ACCIAIO



*moderatore:  
Stefano Ferrari*



*Antonio Tajani*



*Tommaso Sandrini*



*Antonio Gozzi*

Convegno d'apertura - Milano 24 giugno 2016

Hanno partecipato ai lavori **Antonio Tajani** (vicepresidente vicario Parlamento Europeo), **Antonio Gozzi** (presidente Federacciai) e **Tommaso Sandrini** (presidente Sindacato Acciai Assofermet)

Moderatore: **Stefano Ferrari** (direttore responsabile Siderweb.com)

L'Europa: il mercato naturale della siderurgia italiana, il crocevia delle decisioni industriali continentali ed il punto di riferimento della politica estera (e del commercio estero) nazionale. **Questa è l'istituzione chiave per la sopravvivenza dell'acciaio e del manifatturiero del Vecchio Continente**, ed è l'ente a cui sono state rivolte la maggior parte delle critiche, proposte e richieste emerse durante il tavolo «Geografia dell'acciaio» che si è tenuto nel corso del convegno di lancio degli Stati Generali dell'ACCIAIO, con la partecipazione del vicepresidente vicario del Parlamento Europeo **Antonio Tajani**, del presidente di Federacciai **Antonio Gozzi** e del presidente di Assofermet Acciai **Tommaso Sandrini**. I ragionamenti in merito all'Unione Europea hanno riguardato sia ciò che sarebbe possibile fare ora,

con le attuali leggi e normative, sia i "desiderata" dei relatori dell'incontro. Proprio partendo dall'impianto che regge la costruzione europea oggi, Tajani ha spiegato che è **necessaria una revisione delle norme sulla concorrenza**, rinnovandole in modo che «garantiscono la competitività delle industrie europee a livello globale». Le regole in vigore «risalgono agli anni '50, quando era fondamentale garantire la concorrenza interna al mercato europeo, ma non sono più adatte al mondo odierno». Oggi, per l'industria continentale, «è necessario avere dei "campioni europei" che competano a livello mondiale, non un mercato interno diviso e debole. Ciò che è successo a Terni, con l'azienda che ha subito un colpo al cuore a causa di regole obsolete, deve fungere da monito e sprone per far me-

glio». Un **altro punto di discussione negli ultimi mesi è relativo all'anti-dumping**, un ambito nel quale «le misure continentali sono debolissime rispetto a quelle degli Stati Uniti - ha proseguito Tajani -. Vanno rafforzate, anche avendo il coraggio di puntare i piedi con la Cina». Sandrini, per quanto concerne le misure di tutela contro le importazioni, ha dichiarato che «le procedure che chiede l'Europa sono molto costose e necessitano di tempi lunghi. Chi non ha una struttura dedicata riesce molto raramente a portare la sua voce a Bruxelles». Oltre ad una revisione della modalità di presentazione delle richieste per indagini anti-dumping, Sandrini ha domandato **una modifica nella filosofia dei dazi, «che devono tutelare non solo la produzione siderurgica, ma tutta la filiera**, specialmente i clien-

ti finali», e anche nelle logiche di indagine. «Se gestiamo in maniera adeguata l'aggressività da parte degli operatori cinesi ritengo che si possano ottenere risultati positivi, come quelli della prima parte del 2016. A marzo, infatti, c'è stata l'introduzione dei dazi sui coils a freddo e l'apertura di un'indagine su quelli a caldo. **Nel giro di due mesi il prezzo è aumentato di 100-150 euro la tonnellata**, riportando in equilibrio il conto economico di tutti gli europei. Inoltre si è allungato il portafoglio ordini di tutte le imprese». In altri casi, invece, i risultati sono più scarsi, o non si capisce la logica di alcune decisioni. «L'India è un importatore netto di acciaio, così come il Vietnam: non si spiega perché andrebbero daziati. Anche la Serbia, che vanta una produzione minima, è sotto indagine, ma non si comprende la ragione. Dove dovreb-

bero esportare se non in Europa?» Di stretta attinenza al tema dei dazi c'è quello della **concessione dello status di economia di mercato alla Cina**, un argomento sul quale le idee sono chiare. «Qualche mese fa eravamo ad un punto molto rischioso – ha ricordato Tajani –, poi il Parlamento europeo ha avuto un sussulto dando alla Commissione europea un'indicazione in netto contrasto con quanto sembrava ormai scontato, ovvero il riconoscimento del "MES" al Paese asiatico. Ora le attese sono per una marcia indietro della Commissione rispetto all'orientamento iniziale». «Sulla concessione del MES alla Cina c'è un coro unanime – ha aggiunto Sandrini -: non va accordato, e ci auguriamo che non siano nemmeno concesse delle forme intermedie o edulcorate di riconoscimento di questo status». Oltre all'esterno, però, l'accia-

io europeo deve anche riflettere guardando al proprio interno. **In particolare al tema della sovraccapacità produttiva**, cruciale per il destino della siderurgia "Made in Europe". «Nell'ultima sessione plenaria dell'action plan per l'acciaio dell'Ue – ha ricordato Gozzi – fu invitato anche Étienne Davignon, autore del "Piano Davignon" per la ristrutturazione della siderurgia europea nei primi anni '80. Quella mattina Davignon ci disse: "Cercate di evitare l'errore che l'Europa allora fece con me. Era evidente che fosse necessario un piano di tagli, ma esso fu autorizzato dopo oltre 3 anni, con il risultato che costò di più e la gente patì maggiormente, con migliaia di lavoratori che si trovarono in mezzo alla strada". **Io credo che ciò sia valido anche oggi, e che la sovraccapacità in Europa si possa sanare solo con una cura industriale**». In



questi ultimi anni, ha proseguito Gozzi, «i privati hanno fatto molto, con molte chiusure e razionalizzazioni. L'Europa, intanto, non ha saputo predisporre politiche sociali e assistenziali per accompagnare l'uscita dei lavoratori dalla siderurgia. Con questa assenza mi meraviglio che ci si lamenti del malumore delle periferie e dei voti di protesta. Che deve succedere a fronte di 80.000 lavoratori diretti ed almeno altrettanti indiretti che perdono il lavoro nell'indifferenza delle istituzioni?» Data questa situazione, Gozzi ha ribadito la necessità «di un piano governato per ridurre la capacità produttiva dell'acciaio là dove è in eccesso o in presenza di impianti obsole-

cità produttiva dei lunghi in Italia. Bisogna in questo campo costruire un'alleanza tra istituzioni, finanza ed industria per rilanciare l'edilizia e ridurre il malessere sociale grave delle periferie». Lo spunto è condiviso anche da Tajani, che ha allargato la prospettiva. «Condivido la proposta di Gozzi – ha dichiarato il vicepresidente del Parlamento europeo –, ma credo si possa fare di più, ampliando le misure anche ai centri storici ed al recupero volto alla riduzione delle emissioni ed al risparmio energetico». Ma l'edilizia è solo una parte di un quadro più ampio. «L'acciaio è il cuore della manifattura – ha detto Tajani – e deve diventare anche il centro della politica industriale europea.

poteri dell'Ecofin, che può prendere decisioni cogenti». Di pari passo con questo, «bisogna far convivere la politica industriale e quella di bilancio, non sacrificandosi solo per il rigore, ma puntando alla crescita ed è necessario conciliare economia ed ambiente». Su questo punto si allinea anche Sandrini, che ha spiegato come «l'ambientalismo è sì un valore importante e centrale per il futuro, a patto che non sia una chimera inseguita a tutti i costi. Se lo si persegue ciecamente, rischia di diventare un fardello per l'economia». Infine, il dibattito sull'Europa si è chiuso con alcune considerazioni sulla Brexit. Tajani ha rilevato che «ci sarà un impatto negativo dall'u-



ti». Su questo punto, però, Gozzi è scettico: **«dopo l'esperienza dell'action plan sono prudente e diffidente sulla possibilità che l'Europa metta in campo in tempi brevi un piano efficace per il settore».** Ma non di soli tagli vive (o sopravvivrà) la siderurgia. Gozzi infatti ha lanciato l'idea di «un grande momento di riflessione sul tema dell'acciaio nelle costruzioni, specialmente rivolto alle periferie. C'è un problema gigantesco nelle periferie, che va affrontato sia per migliorare la condizione di chi vive in quei luoghi, sia per dare una risposta all'eccesso di capa-

**Noi abbiamo bisogno di un manifatturiero forte, e di un'industria di base che lo alimenti e lo sostenga.**

Per questo motivo, da commissario europeo, mi ero battuto per fissare l'obiettivo del 20% del PIL europeo realizzato dal comparto manifatturiero entro il 2020, in quanto era necessario un numero, un target, per far convivere le esigenze industriali e quelle ambientali». Per far ciò, però, «l'Europa dovrà dotarsi di strumenti più efficaci, soprattutto in materia di microeconomia. In particolare, auspico la creazione di un "consiglio industria" a livello continentale che abbia gli stessi

scita della Gran Bretagna dall'Ue. Sono stati commessi degli errori da parte dell'Europa, perché il malcontento non è solo britannico. È necessario ora evitare l'effetto domino, reagire con iniziative straordinarie, più forti di quelle adottate sinora. **Ci sarà una riforma dei trattati, che dovrà contenere un sostegno deciso all'industria».** Se, infatti, l'Ue «non si doterà di una politica a sostegno dell'economia reale e della crescita, il malcontento continuerà ad aumentare». Sandrini ha ribadito che «non sappiamo dove la Brexit ci porterà. Abbiamo iniziato a percorrere un

sentiero oscuro, ricco di incertezze. C'è una chiamata alla responsabilità della classe dirigente». Riguardo al voto dei britannici, «a mio avviso - ha proseguito Sandrini - è stato un voto più di "pancia" che di "testa". In quest'ottica dobbiamo pensare alle modalità con le quali le istituzioni si rapportano con i cittadini. Spesso l'Europa tende ad applicare alcuni principi, senza prendersi la responsabilità delle decisioni. Ritengo sia più importante prendere una decisione assumendosene le responsabilità invece di nascondersi dietro principi generali che, nel mondo reale, risultano troppo lontani dalla pancia e dal cuore dei cittadini». Per quanto concerne il settore siderurgico, Gozzi ha detto che **«l'acciaio britannico era già in difficoltà. Il nuovo governo, con l'uscita dall'Unione, avrà maggiore mano libera**, ad esempio per l'intervento a sostegno degli impianti di Tata Steel. Paradossalmente, una volta fuori dall'Ue, i britannici avranno più libertà di manovra». Guardando al di fuori dei confini

dell'Ue, e concentrandosi sull'acciaio, il presidente di Federacciai ha illustrato la propria visione della geografia siderurgica mondiale. «La Cina non è un Paese a straordinaria efficienza di costi, non disponendo di materie prime di qualità e avendo gravi carenze in termini di logistica, di consumi energetici e di infrastrutture. I Paesi competitivi sono altri, in particolare quelli che dispongono di materie prime a "bocca di forno": Russia, India, Brasile ed Ucraina. Però c'è una differenza tra questi Paesi e la Cina. Per esempio **la Russia non ha mai tenuto comportamenti destabilizzanti ed indisciplinati, viceversa ha sempre accompagnato le tendenze dei prezzi**. Sarà ora necessario vedere in futuro come questi Paesi agiranno e come si comporteranno i "newcomer" come Iran, Bielorussia e Vietnam». Rientrando nell'Ue, ed in particolare in Italia, l'Ilva rimane un punto chiave per disegnare la geografia siderurgica, almeno italiana ed europea. «La posizione di Federacciai sul tema è nota - ha spiegato

Gozzi -. La storia dell'Ilva negli ultimi quattro anni è costellata di gravi errori, che rappresentano una grande macchia sulla reputazione internazionale del Paese. Oggi ci sono i due campioni della siderurgia italiana impegnati nel recupero dell'azienda, un match di una difficoltà estrema». Sandrini, infine, ha chiuso portando il punto di vista dei distributori di acciaio sulla questione del siderurgico tarantino. «Come anello di congiunzione tra produzione ed utilizzatore, posso dire che di Ilva, per i distributori italiani, c'è un gran bisogno. Ha sempre svolto il ruolo fondamentale di price maker sul mercato domestico, operando con reattività ed intelligenza per arginare i flussi di import in Italia. Il nostro auspicio è che la sfida difficile cui si riferiva Gozzi possa essere vinta: per questo ci sarà il massimo supporto del **sistema distributivo italiano, che è il primo che necessita di un'Ilva forte**, profittevole e con volumi sufficienti a soddisfare gran parte del fabbisogno interno».



# Ferriera Valsabbia



Ferriera Valsabbia S.p.A.

Stabilimento Odolo  
Via Marconi 13 I 25076  
Odolo (BS) Italy  
Casella Postale n. 30

Stabilimento Sabbio Chiese  
Loc. Spazzati I 25070  
Sabbio Chiese (BS) Italy

T +39 0365 8270  
F +39 0365 826 150  
[info@ferriera-valsabbia.com](mailto:info@ferriera-valsabbia.com)  
[www.ferriera-valsabbia.com](http://www.ferriera-valsabbia.com)

# INNOVAZIONE E RIVOLUZIONE DIGITAL



moderatore:  
Lucio Dall'Angelo



Gianpietro Benedetti



Carlo Mapelli



Marino Piotti

Convegno d'apertura - Milano 24 giugno 2016

Hanno partecipato ai lavori **Gianpietro Benedetti** (presidente Danieli & C. Officine Meccaniche), **Carlo Mapelli** (ordinario di Metallurgia al Politecnico di Milano) e **Marino Piotti** (Ad Superpartes)

Moderatore: **Lucio Dall'Angelo** (coordinatore generale Siderweb)

C'è una nuova sfida che si sta imponendo alle imprese. Non solo a quelle dell'acciaio, ma a tutte quelle che vogliono continuare ad avere un ruolo da protagonista nel futuro prossimo. Una sfida da programmare oggi, da affrontare oggi. Non è solo la necessità di restare sulla frontiera dove si intercettano i cambiamenti e dove si programmano le rivoluzioni. È l'imperativo categorico di fare i conti con un nuovo paradigma che è già realtà: **la digitalizzazione delle imprese (e forse della nostra vita), la Fabbrica 4.0.** Un tema quello della «Innovazione e rivoluzione digital» che è stato al centro del convegno di lancio degli Stati Generali dell'ACCIAIO. A discuterne **Gianpietro Benedetti**, presidente Danieli & C. Officine Meccaniche, **Carlo Mapelli**, ordinario di Metallurgia al Politecnico di Milano,

**Marino Piotti**, CEO di Superpartes, società attiva nella trasformazione digitale. Un confronto da tre punti di vista diversi e complementari - uno tra i maggiori impiantisti mondiali, un docente del Politecnico, l'imprenditore che sta con le pmi che chiedono di innovare - che ha avuto il pregio di focalizzare presente e futuro a partire da tre parole: **necessità, sinergia, formazione.** Sì, perché Gianpietro Benedetti, Carlo Mapelli e Marino Piotti, hanno detto chiaramente che **innovare è necessario** e che la rivoluzione della Fabbrica 4.0 e dell'Internet delle cose può diventare volano per la creazione di valore; che la creazione di una filiera di sinergie - una catena di competenze che gli Stati Generali dell'ACCIAIO bene sintetizzano - è essenziale alla soluzione di problemi complessi (siano essi tec-

nici o organizzativi); **che la formazione è il punto di partenza e che lo sviluppo della conoscenza e la presenza di risorse umane formate e capaci è il vero punto di forza**, la chiave di volta del successo. Questa è la stagione delle grandi opportunità, che non devono essere fine a sé stesse, ma puntate alla creazione di valore. Ingegnere Benedetti, qual è la sua visione? «Ha detto bene il professor Tosini offrendoci i dati di contesto dai quali partire per la nostra analisi: i Paesi sviluppati sono entrati nell'era del new normal. Significa che viaggeremo con oscillazione del più o meno 10% della produzione. **Quindi innovare è necessario. In questo panorama la Fabbrica 4.0 offre possibilità e vantaggi.** I big data sono elementi decisivi: devono essere utilizzati e mixati con la visione strategica della fabbrica

e devono essere utilizzati per aggiustare macchine, processi, turni, partendo dalla produzione fino al prodotto finito, fino alla misurazione della soddisfazione del cliente. **Questo porterà ad aumenti di produzione fino al 100% negli impianti esistenti e fino al 300% nei nuovi impianti.** Daniela lo ha già applicato alla Severstal in Russia e ha dato grandi risultati. A settembre partiamo alla ABS. Poi speriamo di realizzare il 4.0 nel Bresciano in un'acciaieria, per avere così due esempi da mostrare. Se poi devo allargare il ragionamento alla produzione, al processo, noi crediamo e lavoriamo **per eliminare il forno di riscaldamento nella produzione di acciai commerciali.** E ancora: saldare le billette, laminare per 8 ore senza interruzione». Professor Mapelli, l'ingegner Benedetto ha già introdotto il tema del-

la Fabbrica 4.0 guardandolo dal lato dell'industria, ma tutto questo come si declina dentro l'università? **«L'università fa innovazione perché deve formare gli studenti,** qualificarli per una struttura produttiva in fortissima accelerazione. Quindi ha come obiettivo la formazione delle persone: noi diamo basi, principi fondamentali e poi facciamo sperimentare l'attività dentro le imprese. Il successo dei nostri studenti è legato al fatto che il lavoro di tesi e dottorato è spesso legato ad un progetto aziendale, allo sviluppo di una innovazione. Noi usiamo molto la simulazione matematica, perché questo ci aiuta a definire il progetto. **Quello che non dobbiamo fare, il rischio che dobbiamo evitare, è che l'Industria 4.0 crei ingegneri robotizzati.** Non servono a nessuno. Gli studenti non de-

vono essere formati ai linguaggi e a quello della matematica in particolare. Dobbiamo formarli a pensare a realizzare i progetti». Abbiamo visto il player mondiale degli impianti, il professore del centro universitario per eccellenza, vediamo ora la società che opera nella digital transformation. Marino Piotti, come fa Superpartes a intercettare i bisogni? **«Internet delle cose, Fabbrica 4.0 e lasciare temi citare l'open innovation sono una realtà.** Le imprese sentono che sono sulla frontiera del nuovo. Quanto a Superpartes, a me, partiamo dalla open innovation. È la parola chiave, lo strumento decisivo per creare un ponte tra chi fa digital transformation e chi avverte la necessità di cambiare. **Open innovation vuole dire creare gruppi di lavoro, capire il bisogno e poi far decollare un progetto.** Ecco



io penso che sia il modo giusto, se un modo giusto esiste, di cominciare un viaggio necessario». C'è già un primo elemento comune che sta emergendo, quello della formazione, della preparazione delle risorse umane. Vorrei approfondirlo a partire dall'ingegner Benedetti. **«Condivido la centralità della formazione, del percorso formativo, ma penso anche che sia necessario mettere mano in tempi rapidi ad una profonda riqualificazione della spesa per la formazione: dobbiamo migliorare la produttività, dobbiamo introdurre in modo deciso il tema del merito per valutare studenti e docenti. L'università deve sapersi confrontare con la struttura industriale del Paese fatta di imprese medio-piccole.** Dovrebbe portare l'innovazione dentro le pmi. Presso imprese che non sono in grado di innovare da sole. La collaborazione università-impresa, il mix di formazione e fabbrica, aiuta a dare soddisfazione agli studenti e ai professori.

Genera un volano positivo, è decisivo per migliorare la produttività del Paese. **Tutto questo viene amplificato dalla Fabbrica 4.0 che porta all'aumento della produttività e alla creazione di valore.** C'è un grande riconoscimento di ruolo in questa analisi, ma anche l'evidenza di alcune criticità. Professor Mapelli, come fa l'università a intercettare il bisogno, come dà risposte, come può migliorare. «Il Politecnico nasce nel 1863, due anni dopo l'Unità d'Italia, per dare risposte con la struttura formativa allo sviluppo tecnico del Paese, per essere volano di progresso. E un terzo del suo fatturato, che sono 290 milioni all'anno, arriva dalla collaborazione con le imprese. Arrivano da contratti didattici, di ricerca, prove conto terzi: capire il cedimento aiuta ad innovare, è già la Fabbrica 4.0. **Collaboriamo con aziende di tutte le taglie: Arvedi, Ilva, Danieli, ma anche con piccolissime imprese** che talvolta hanno difficoltà ad

accedere a ricerche e ai finanziamenti europei. La sostituzione dei pali da vigna, il palo 4.0 che monitora tutto il clima del vigneto, è il progetto innovativo di una piccola impresa. E poi c'è tutto il tema dei nuovi materiali. Ecco, se coinvolgiamo gli studenti, loro sono più contenti, più motivati, fanno cose migliori. Come i docenti, del resto». Il punto di vista di Superpartes... «Vorrei stare anch'io sul lato della formazione. Il Politecnico è una eccellenza mondiale e riconosciuto a livello mondiale. Ce ne sono altri: Torino, ad esempio. **Ma non è così facile collaborare con queste realtà.** E spesso non è colpa, ammesso che il termine sia corretto, delle università. Certo, se noi potessimo avere le modalità di approccio che in Silicon Valley, realtà che conosco e frequento, hanno verso le imprese dell'elettronica e del digitale, se le modalità di approccio e relazione dell'università fosse la stessa che c'è in California, potremmo fare qui in



Lombardia la Silicon Valley. Non dell'elettronica e del digitale, ma dell'industria. **Perché nelle nostre regioni abbiamo la fortuna di avere il manifatturiero leader a livello mondiale.** Non penso all'informatica, ma all'ibrido informatica-bisogni dell'azienda: sono convinto che il Google dell'Industria 4.0

gliorare e battere la concorrenza», è il punto di vista di Marino Piotti. Ingegnere Benedetti, condivide? **«La fabbrica 4.0 aumenta la produttività pro-capite e ottimizza il processo.** Aumenta l'uso degli impianti, la qualità ecc. In Severstal abbiamo ottenuto risultati importanti. Da settembre parliamo

saranno veloci nell'implementare questo nuovo sistema. E a queste si aggiungono le innovazioni di processo delle quali parlavo prima». Professor Mapelli, da attento conoscitore della filiera, riconosce questa reattività da parte delle imprese, vede imprenditori e manager pronti a recepire la novità che



nascerebbe qui. Potremmo fare cose impressionanti: collaborare tra attori diversi faciliterebbe e velocizzerebbe tutto. L'Uber dell'acciaio dovrebbe nascere in Italia». Ma quale è il punto d'attacco, dove e come comincia l'avventura della Fabbrica 4.0? «Per la mia esperienza il punto di partenza è sempre lo stesso: innovare per mi-

all'ABS per implementare il processo della 4.0 in Italia. E poi c'è l'elemento filiera. E il valore viene percepito: imprenditori e manager hanno presente, vivono minuto dopo minuto queste problematiche e sono interessati agli strumenti che li aiutano e rendono l'impresa più competitiva. Io penso che le mini - acciaierie italiane di punta

vengono avanti? E se sì, ci sono risposte concrete dell'università, delle company come Superpartes che si occupano di digitalizzazione? **«La mia sensazione è che gli imprenditori siano pronti a recepire le innovazioni.** E lasciatemi dire che stimare nello 0,5% del Pil l'investimento in ricerca e sviluppo del settore metallurgico è un

dato distorto. È sottostimato perché abbiamo difficoltà a censire ricerca e sviluppo in modo corretto. Il nostro modo di contabilizzarli non funziona. Certo, mancano in Italia le grandi aziende, che fanno grandi progetti e sono in grado di portare a casa risorse sui progetti dal livello europeo. **Ma l'innovazione, anche nelle nostre pmi, è un tema sentito e perseguito.** E poi lasciatemi aggiungere che le pmi hanno anche pregi, non solo difetti. Da noi ci sono persone che si ingegnano per dare risposte: studiano, trovano la soluzione e danno la risposta di livello e in tempo reale. Il problema è come sostenere anche queste imprese. Una strada è quella del credito di imposta. Oppure rendere più efficiente la politica degli incentivi: toglierli e ribaltarli sulla diminuzione del costo del lavoro. E questo farebbe aumentare la retribuzione dei lavoratori e renderebbe le imprese meno pressate e stressate». Un player mondiale che progetta e propone, l'università che sviluppa e ricerca insieme, e poi le imprese della digital transformation come Superpartes. Marino Piotti, ci può dire che tipo di domande vi fanno, che tipo di risposte trovano. **«Il punto di partenza è sempre lo stesso: devo innovare, non ho tutte**

**le competenze necessarie; devo farlo e non so come fare.** Ancora: sono consapevole di dovere innovare ma non ho neppure tante idee, non so da dove partire. Potrei sintetizzarlo così: c'è un muro, ma non so come superarlo. Si parte da questo ventaglio di consapevolezza. **E io parto dall'idea della condivisione, della open innovation.** Ecco sta succedendo: si comincia dal bisogno dell'innovazione per farla insieme. **E la novità è sì il processo, ma anche il prodotto e poi i modelli del non vendo il prodotto, vendo il servizio.** Quindi devo pensare a nuovo modello di business». Due curiosità per il professor Mapelli e l'ingegner Benedetti. Come vedete l'Italia davanti a questa nuova frontiera. Benedetti: «Il futuro è: pago per quello che ottengo; questo è il traguardo del 4.0. Quanto all'Italia, formazione, riforma dell'università, formazione legata ai bisogni del territorio. Tutto questo deve migliorare. L'università io credo sia in ritardo nella implementazione del 4.0. Dobbiamo rimontare». Mapelli: «Serve una riqualificazione della spesa universitaria, lo sappiamo. Dobbiamo rimontare gli standard europei. Anche se il Politecnico è ben dotato dobbiamo avere il coraggio di investire nelle

aree di esigenza senza dimenticare però la formazione di base». Questi sono gli Stati Generali dell'ACCIAIO. Qui dalle Officine del Volo parte una riflessione che diventerà discussione e infine tesi da sottoporre ai decisori, alla politica nel corso di Made in Steel 2017. Che seme sentite di potere mettere, che cosa chiedere alla politica. È questa la battuta conclusiva che vi chiedo. Benedetti: **«Formazione, scuola.** Dobbiamo prendere coscienza che il mondo corre e il fattore umano e la formazione sono fondamentali. Alla politica chiederei: **tassazione equa, regole certe, possibilità di competere ad armi pari.** L'Italia da 30 anni è poco friendly verso l'industria». Marino Piotti: «Condivido l'appello di Benedetti. La formazione è fondamentale. E poi direi di migliorare le procedure per la registrazione dei brevetti». Mapelli: **«Educazione, scuola, università sono le fondamenta dell'innovazione.** Serve una programmazione corretta, un rapporto tra strutture della formazione e bisogno delle imprese, del territorio. Alla politica chiederei un cambio di passo nella gestione degli incentivi».



Zaninoni

International Forwarding Agent

Quella piccola differenza  
tra un lavoro ...  
... e un capolavoro

[www.zaninoni.it](http://www.zaninoni.it)



[info@zaninoni.it](mailto:info@zaninoni.it)

# AMBIENTE E SOSTENIBILITÀ



*moderatrice:*  
*Maria Luisa Venuta*



*Massimiliano Salini*



*Stefano Leoni*



*Giuseppe Pasini*

Convegno d'apertura - Milano 24 giugno 2016

Hanno partecipato ai lavori **Massimiliano Salini** (europarlamentare, Commissione Industria), **Stefano Leoni** (membro del consiglio Fondazione Sviluppo Sostenibile) e **Giuseppe Pasini** (presidente Gruppo Feralpi)

Moderatrice: **Maria Luisa Venuta** (ricercatrice universitaria)

Il concetto di sviluppo sostenibile nel mondo della produzione e della trasformazione dell'acciaio si integra nelle strategie di impresa con le innovazioni di processo e ne diventa elemento imprescindibile. Il contesto degli organismi europei e internazionali hanno poi creato in questi ultimi mesi alcuni strumenti normativi e di mercato che forniscono un nuovo quadro per il futuro. Il documento storico della COP21 di Parigi sui temi delle emissioni e delle energie e il Piano di Azione della Commissione Europea sull'Economia Circolare (COM-2015-614) **forniscono una base di riferimento con sfide e target quantificati al 2030 e al 2050 coerenti con le politiche europee in tema ambientale.** Le modalità con le quali gli Stati e il tessuto industriale e imprenditoriale si muoveranno in quella direzione sono

le sfide che ci si presenteranno nei prossimi due anni, tra oggi e il 2018. Ne abbiamo parlato con **Giuseppe Pasini**, presidente di Feralpi Group, che porta con sé l'esperienza di un'azienda che ha adottato in termini concreti e dinamici una strategia sostenibile e integrata che, di anno in anno, si evolve cogliendo i bisogni della comunità e gli indirizzi di contesto; con **Stefano Leoni**, giurista già presidente del WWF Italia e socio fondatore di Fondazione Sviluppo Sostenibile che ha pubblicato il primo report sulla Green Economy in Italia ed è un esperto di processi di Autorizzazione Integrata Ambientale e di altri processi di gestione ambientale per industrie a rischio di incidente rilevante; e con l'euro-parlamentare **Massimiliano Salini**, appartenente al gruppo Partito Popolare Europeo, membro delle

commissioni "Trasporti e turismo" e "Industria, ricerca e energia". Siamo entrati subito nel vivo della discussione partendo dalla valutazione soggettiva di che cosa possa rappresentare il concetto di sostenibilità per ciascuno degli invitati. Per Massimiliano Salini **"il concetto di sostenibilità evoca il concetto di equilibrio durevole nel tempo.** Tutto ciò che è contrario alla tenuta nel tempo non è sostenibile e quindi si richiede che la tutela ambientale sia in equilibrio con le esigenze di carattere economico-finanziario, in modo che i due elementi stiano in equilibrio senza che uno fagociti l'altro. Da qui sorgono alcune suggestioni rispetto alla storia dell'Italia, ricordando che ancora oggi paghiamo circa 6 miliardi e mezzo di euro per sostenere il sistema fotovoltaico in Italia e non compensiamo i costi

indiretti nelle produzioni energivore come nel caso dell'acciaio, a differenza di quanto avviene in Germania. **Quindi il passo da compiere oggi sta nell'individuazione di come investire le risorse che anche lo Stato ha a sua disposizione, per equilibrare il modello di sviluppo economico in modo che sia sostenibile.** A tal fine si sta lavorando sia sul tema dell'introduzione della Circular Economy, ma anche alla riforma dell'Emission Trading System (EU ETS) così da compensare anche i costi indiretti a livello europeo in modo da mantenere un'armonia tra gli Stati membri". Secondo Stefano Leoni invece **"la sostenibilità si declina in accettabilità, perché l'obiettivo diventa concretamente realizzabile solo se accettato dai soggetti,** altrimenti rimane un'utopia. Sostenibile infatti è solo quell'elemento che si riesce a portare ad una consapevolezza

rispetto alle relazioni economiche e ambientali. **Quindi i termini cardine sono accettabilità, consapevolezza e responsabilità,** e saper declinare le priorità che devono essere definite rispetto al lungo periodo, secondo un ordine gerarchico con degli obiettivi intermedi da raggiungere, in modo che si possa evitare che il concetto rimanga vuoto. Per esperienza acquisita Leoni sottolinea come anche nelle associazioni ambientaliste il desiderio, l'istinto di vivere in armonia con la natura risulta essere poco efficace se non si accompagna all'acquisizione della consapevolezza dei rapporti tra aziende ed ambiente. **La chiave fondamentale è la formazione, l'innovazione e solo attraverso questo percorso si riesce a raggiungere poi effettivamente una sostenibilità concreta".** Infine, secondo Giuseppe Pasini **"il termine sostenibilità richiama**

**alla memoria il termine di cultura.** Per uno sviluppo sostenibile occorre sia la cultura nel proporre idee e modalità, quanto la cultura nell'accettare la presenza delle aziende, **superando la definizione semplicistica di sostenibilità ambientale.** Prima di tutto un'azienda deve essere economicamente sostenibile perché creando valore e ricchezza è economicamente socialmente utile all'interno del territorio. L'imprenditore deve essere responsabile di quello che fa sia all'interno dell'azienda che rispetto al contesto, cioè rispetto agli stakeholder diretti e indiretti. Poi esiste anche la questione della sostenibilità ambientale e il settore siderurgico è in effetti è quello che vive maggiormente le sue criticità. **La siderurgia italiana ed europea hanno fatto in questi anni passi da gigante verso una sostenibilità integrata** affrontando i risparmi



di energia e di materie prime, ed essendo consapevoli anche degli impatti connessi con l'utilizzo di energie tradizionali. Si sono ridotte le emissioni con delle normative molto stringenti. Si è aderito anche al protocollo di Kyoto e oggi ci sono delle tecnologie sulle emissioni molto all'avanguardia ed è importante andare oltre la normativa vigente in un'ottica proattiva. **Anche riguardo il riciclo delle materie prime e degli scarti di processo, sono decisivi la digitalizzazione dell'impresa, la formazione, la cultura.** In questo senso questo ultimo elemento è il più importante di tutti perché l'uomo è artefice di quello che compie. In questo senso la formazione e la cultura anche delle risorse umane impiegate nei cicli di produzione sia per quanto riguarda la capacità di migliorare i cicli, ma anche di lavorare sulla reputazione aziendale è un valore aggiunto positivo per l'azienda se vuole essere moderna". Secondo Leoni "il contesto attuale, anche a livello europeo, è caratterizzato dall'incertezza. **La sostenibilità per diventare strategia ha bisogno dell'interazione tra i tre elementi: economia, aspetto sociale ed ambiente.** Oggi il grande problema non è né individuabile nell'economia espressa dalle aziende, né negli elementi sociali anche quando si esprimono in modo conflittuale, quanto nella debolezza delle istituzioni pubbliche. Quale sia il ruolo delle istituzioni e quali i passi che possono svolgere per supportare i percorsi verso l'attuazione dello sviluppo sostenibile è una domanda senza risposta. L'Italia sta vivendo un periodo di ristrutturazione industriale profonda che necessita anche di una presenza istituziona-

le forte, con un ruolo fondamentale del governo. Il pacchetto sull'Economia Circolare alza gli obiettivi e li quantifica, ma di fronte alle difficoltà e per far sì che gli elementi economici e sociali dialoghino su questo punto occorre un ruolo fondamentale della politica. Questo è oggi il grande problema. Gli Stati devono spiegare come si ridistribuiscono le entrate del gettito fiscale, perché le scelte siano collettive, mentre gli altri due ambiti, sociale ed economico, dialogano meglio tra loro di quanto emerge dai media. Il pacchetto dell'Economia Circolare ha un valore in Unione Europea, ma i valori e i concetti sono coerenti con quanto espresso da UNEP e da altri organismi internazionali che parlano di Green Economy e di Green Growth. In questo senso lo sviluppo e l'armonizzazione a livello di mercato sono elementi fondamentali per la creazione non solo dei target, ma questi assumono un ruolo fondamentale per facilitare l'accettabilità del cambiamento richiesto e per far sì che istituzioni, imprese e cittadini possano dialogare su una base di conoscenze definite e chiare. Questo è un processo di carattere globale. **In questo senso le istanze ambientali si incontrano con le richieste delle aziende, come è stato espresso anche dagli Stati Generali della Green Economy,** con i Forum condivisi e organizzati dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile. Lo stesso è avvenuto con un accordo di collaborazione con il Ministero dell'Ambiente in modo da creare dei tavoli di valutazione delle modalità di implementazione dei target fissati dall'Unione Europea." Giuseppe Pasini di Feralpi Group

**conferma questo dialogo tra impresa ed elementi sociali proprio attraverso la strategia di una sostenibilità integrata aziendale** che va oltre l'elemento tradizionale della sostenibilità ambientale perché "Feralpi Group ha adottato strumenti di welfare aziendale, aderendo al progetto WHP dell'Associazione Industriale Bresciana sul benessere delle risorse umane impiegate in azienda con azioni di informazione e comunicazione per la lotta contro il tabagismo, creando consapevolezza sulla buona alimentazione e circa le regole di una vita sana. **In questo senso l'evoluzione delle relazioni industriali va in questa direzione di sostenibilità integrata e su questo punto si richiede anche alle forze sociali, come al sindacato, di indirizzarsi verso questi processi già adottati dalle aziende del settore**". L'on Salini, dal suo osservatorio di europarlamentare evidenzia "come uno degli errori tipici dell'Europa sia individuabile nel quantificare dei target nell'ambito dell'Economia Circolare, che sono fissati in Europa per lo più dalla Commissione Ambiente e poco trattati in Commissione Industria, creando anche delle difficoltà poi nel mettere in relazione le priorità individuate con i necessari passaggi ed evoluzioni richieste nelle industrie europee. **L'Unione Europea individua anche delle stime di miglioramento economico conseguente all'applicazione del pacchetto sull'Economia Circolare come 600 miliardi di euro risparmiati da qui al 2025** se i target vengono raggiunti nei tempi definiti, liberando le risorse finanziarie per 2 milioni di posti di lavoro. Il problema è come si raggiungeranno questi target e con quali

costi. Secondo Salini però **la sostenibilità è figlia della cultura di impresa anche prima di aver definito questi target così stringenti**, come viene dimostrato dal mercato europeo sulle energie rinnovabili. Questi target definiti per singoli Stati membri rischiano di amplificare ulteriormente i divari tra Paesi. **Occorre invece riprendere concretamente la cultura d'impresa facendola diventare elemento e fulcro del cambiamento.** Di fronte all'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea, si rivela ora la forza della presenza della Germania e l'esigenza che l'Italia assuma il ruolo di interlocutore privilegiato rispetto alle istituzioni tedesche anche all'interno delle istituzioni europee.

Il problema dell'uniformità dei mercati in Europa è fondamentale e quindi gli elementi principali sono riconoscibili nella capacità dell'innovazione e nella capacità dell'educazione supportando ulteriormente il sistema duale dell'alternanza scuola-lavoro". Secondo Giuseppe Pasini, infine, "nella visione globale del contesto in cui ci si muove, il problema della Cina è il tema rilevante. In questo senso occorre una completa ristrutturazione della siderurgia cinese, affrontando il tema della sovrapproduzione siderurgica di quel Paese. **Dal punto di vista della sostenibilità occorre anche che Paesi come la Cina e come i nuovi mercati emergenti siano chiamati dalle istituzioni europee ad aderire al**

**Protocollo di Kyoto** e alle altre normative ambientali internazionali. Da un punto di vista europeo c'è la comune visione che, dopo l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea, l'elemento fondamentale per il futuro sia creare un legame forte tra la manifattura francese, tedesca e italiana, così da riscoprire la cultura di impresa che sta al cuore dell'Europa." E diremmo, a conclusione del dibattito sulla sostenibilità, che è a pieno titolo una cultura di impresa europea strettamente e strategicamente orientata ai principi alla Green Economy.





AMMASSAMENTO RIFIUTI INDUSTRIALI

AMMASSAMENTO SCARTI FERROSI E NON

PULIZIA MAGAZZINI E PIAZZALI

### Caratteristiche

Facile e di uso immediato, si inforca e si spinge con il carrello elevatore. La scopa permette un rapido ed efficace spazzamento e pulizia dei piazzali e, grazie alla pala anteriore ottimizza l'ammassamento dei materiali spinti sui cumoli.

#### Utilizzabile per diverse tipologie di materiali:

- Rottami, torniture e sfridi di vario genere
- Rifiuti industriali
- Plastica e cellophan
- Scarti di legno
- Terre e sabbie
- Ogni altro materiale sparso alla rinfusa



### SEMPLICE ED EFFICACE APPLICABILE A QUALSIASI CARRELLO ELEVATORE

Personalizzabile su richiesta  
con o senza pala per spingere

Dimensioni:  
1980 x 1200 mm - h 550 mm - peso 450 kg  
Spazzole intercambiabili



Rapida ed efficiente ottimizza  
tempo e lavoro sui piazzali



L'ambiente pulito e ordinato  
stimola l'arte del proprio lavoro

## SISTEMA DI PULIZIA PIAZZALI E AMMASSAMENTO DEGLI SCARTI FERROSI E NON

Metalleghè S.r.l.

Via Cercone, 28/30 - 24060 Castelli Calepio (BG)

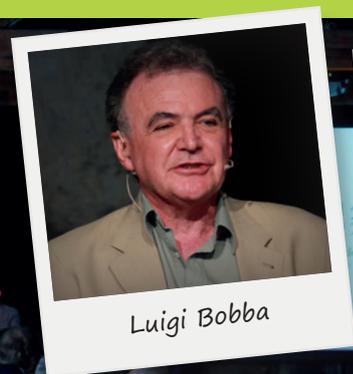
Tel. 035 848383 - Fax 035 4494936

www.apiuitaly.com - www.metalleghè.com

# L'UMANESIMO DELL'ACCIAIO



moderatore:  
Massimiliano Panarari



Luigi Bobba



Roberto Ariotti



Rosario Rappa

Convegno d'apertura - Milano 24 giugno 2016

Hanno partecipato ai lavori **Luigi Bobba** (sottosegretario di Stato al ministero del Lavoro), **Roberto Ariotti** (presidente Assofond) e **Rosario Rappa** (segretario nazionale Fiom, responsabile siderurgia).

Moderatore: **Massimiliano Panarari** (docente Università Bocconi Milano)

Tra i vari «materiali» e le «leghe innovative» che compongono l'acciaio del futuro, ci dice uno dei tavoli del convegno d'apertura degli Stati Generali dell'ACCIAIO 2016-2017 organizzati da Siderweb, ce n'è uno ulteriore, rilevante, ma non così praticato e indagato. Vale a dire, l'umanesimo. Un tema non così immediato dunque, ma che vanta, all'interno della storia industriale e produttiva italiana, una tradizione illustre e gloriosa, che va dall'Ottocento del periodico «Il Politecnico» di Carlo Cattaneo, al Novecento del periodico «Civiltà delle macchine» di Leonardo Sinigaglia, fino a quel personalismo cristiano (la cui ispirazione proviene da Jacques Maritain ed Emmanuel Mounier) che a Brescia e nella sua provincia ha trovato un terreno di diffusione e applicazione particolarmente fertile.

**Ed ecco perché il capitale umano dell'universo aziendale può benissimo sposarsi con la valorizzazione della persona di ispirazione umanistica;** e può farlo proprio all'interno di un settore tradizionale e importante della nostra industria quale quello siderurgico, la cui qualificazione passa, nella visione e nella concezione che stanno alla base degli Stati Generali dell'ACCIAIO, per un'iniezione ulteriore di valore aggiunto di tipo «immateriale» e culturale. E, dunque, per la ricerca e la meditazione intorno a un «nuovo umanesimo dell'acciaio» (all'interno di un Paese che possa e sappia essere Steel friendly), da affiancare ai percorsi dell'innovazione tecnologica e della sostenibilità e alla comprensione dei movimenti in atto nella geopolitica e sui mercati interni e, specialmente, internazionali.

Ad animare la tavola rotonda sull'Umanesimo dell'acciaio sono stati il sottosegretario di Stato al ministero del Lavoro **Luigi Bobba**, il presidente di Assofond (e del cda di Fonderie Ariotti SpA) **Roberto Ariotti** e il segretario nazionale Fiom (responsabile siderurgia, Finmeccanica e settore ferroviario) **Rosario Rappa**. Per Luigi Bobba **si devono esplorare in maniera decisa e originale le vie per tenere assieme la valorizzazione delle persone e del capitale umano** (in particolare, quello delle generazioni più giovani) **con la competitività delle imprese**. Perché la tenuta del tessuto imprenditoriale e il rafforzamento della sua produzione di valore dovrebbero rappresentare un obiettivo per tutte le parti in causa e gli attori. E perché la valorizzazione dei talenti risulta altresì fondamentale per ga-

rantire «l'uguaglianza del domani». Dunque, per Bobba, va superata una serie di stereotipi, come quello che mette in conflitto e in opposizione il lavoro e la vita sociale e familiare, che invece possono (e devono) essere oggetto di conciliazione, salvaguardando la dimensione (e la soddisfazione) personale del lavoratore anche all'interno degli ormai sempre più frequenti e stressanti cambiamenti del modello produttivo. E, rivendicando l'azione del governo di cui è membro, il sottosegretario sottolinea come tanto nel "Job's Act" che nella Legge di stabilità **vi siano elementi che vanno nella direzione della conciliazione**. La Legge di stabilità ha interamente defiscalizzato i servizi di welfare e quelli socio-sanitari e socioeducativi, per cui se il premio di produttività viene pagato attraverso dei servizi di welfare non presenta un rilievo fi-

scale per l'azienda e neppure per il lavoratore. **A suo giudizio, occorre sviluppare una riflessione organica sulla nostra «costituzione materiale produttiva»:** la manifattura risulta infatti indispensabile per la generazione del valore aggiunto (e, dunque, anche per la creazione della ricchezza che serve a finanziare gli istituti di protezione sociale) e, quindi, va superata la divaricazione che si è generata in molti casi tra scuola e impresa. Secondo Roberto Ariotti, se, nonostante tutti i fattori di difficoltà presenti (tra cui il costo dell'energia e la pressione della burocrazia), l'Italia rappresenta la seconda potenza manifatturiera europea e dispone dell'avanzo commerciale che consente di finanziare un welfare così significativo (e da difendere) significa che «siamo davvero bravi» - e che **il capitale umano nazionale (fatto dai lavo-**

**ratori e dagli imprenditori) si rivela di valore e di livello elevati**. Ariotti invita a osservare la realtà in cui stiamo con un po' di ottimismo in più, rimarcando e sottolineando anche le cose positive, pur nella consapevolezza, che dovremmo possedere tutti quanti, del fatto che non si tornerà ai livelli pre-crisi del 2008. Annota una dose di fastidio da parte di qualche suo collega imprenditore rispetto all'alternanza scuola-lavoro, cosa che determina il suo stupore. Perché, praticamente da un ventennio, molti imprenditori ribadiscono giustamente come la forza fondamentale del manifatturiero tedesco coincida con la vicinanza tra scuola e impresa, costruita, **da un lato, attraverso la frequentazione da parte degli studenti degli spazi produttivi e la comprensione di quello che il mondo del lavoro andrà a chiedere loro**



**in seguito.** E, dall'altro, la possibilità per l'azienda di cominciare a verificare delle competenze e conoscere quel capitale umano che potrà successivamente coinvolgere e fare lavorare al proprio interno (e Ariotti cita la scuola del suo Comune di residenza, che ha trovato piacevolmente sensibile e attenta al riguardo). In buona sostanza, il mondo della ghisa e dell'acciaio non rappresenta

**direzione di un'autentica e rafforzata customizzazione del cliente.** Per Rosario Rappa, rispetto alla dicotomia che Emanuele Morandi aveva posto nel suo speech di apertura degli Stati Generali dell'ACCIAIO tra gli esponenti - o il «partito» - del «Perché no?» e quelli del «Sì, però...», la Fiom va annoverata tra i secondi. E, quindi, **approva l'idea di mettere assieme politica, impresa e sin-**

converso, unicamente le aziende di maggiori dimensioni possono accedere al mondo accademico per collaborare nello sviluppo dell'innovazione. **L'umanesimo, afferma, non va dunque ricercato solo nell'azienda, ma anche e soprattutto «nella società».** Una parte delle riflessioni dei protagonisti del tavolo ha ruotato intorno al paradigma tedesco della Mitbestimmung (la co-de-



un antro infernale, ma un ambiente nel quale si può apprendere una professione importante, con vari (non abbastanza conosciuti) aspetti creativi - oltre che in grado di assicurare un futuro professionale in un contesto sempre più incerto e soggetto a mutamenti repentini e, per certi versi, imprevedibili. **L'invito agli imprenditori è allora quello a saper andare nella**

**dacato,** per ragionare su come far ripartire e programmare lo sviluppo. Ma non si esime dal mettere in rilievo quelle che considera criticità e problematiche: mentre si discute ottimisticamente di Fabbrica 4.0 e innovazione, secondo il sindacalista, il lavoro è diventato sempre maggiormente una merce e si è ritornati indietro a una «scuola di classe». E, per

terminazione o co-decisione) nella governance delle aziende e, più in generale, sul valore come modello - ampiamente riconosciuto dagli intervenuti - della Germania. **Da tutti è venuta la richiesta di una politica industriale per il settore siderurgico e per la manifattura** del sistema-Italia nel suo complesso, come già emerso anche in altri tavoli de-

gli Stati Generali dell'ACCIAIO. I protagonisti del dibattito si sono poi ritrovati in un'idea espressa dal sociologo statunitense Richard Sennett nel suo fortunato libro «L'uomo artigiano» (pubblicato in Italia da Feltrinelli, 2008). Quella, in un sistema sociale che esalta la formula della meritocrazia e i talenti, di saper valorizzare adeguatamente, altresì, il lavoratore «professionista», colui che sa svolgere bene e al meglio il proprio lavoro, con le componenti di manualità, perizia, abilità tecnica e «intelligenza del fare» che contraddistinguono chi opera nell'industria; e, in proposito, Rappa ha parlato di sapere «operaio» (una nozione che ha avuto corso soprattutto in certi anni passati) da valorizzare e rendere partecipe dei processi industriali. I relatori hanno inoltre convenuto tutti - ma con accenti naturalmente piuttosto differenti - **sulla centralità del tema della ripartenza dell'ascensore e della mobilità sociale.**

Le direttrici su cui lavorare con intensità lasciate «in eredità» dai protagonisti della tavola rotonda - ciascuno all'insegna del proprio angolo visuale (e con punti di vista anche marcatamente diversi) - alla riflessione in itinere degli Stati Generali e all'opera di coordinamento di Siderweb sono, in sintesi, le seguenti: **le modalità di valorizzazione del capitale umano, la formazione professionale e continua, la responsabilità sociale d'impresa, le relazioni sindacali e una nuova politica industriale.** Ambiti che necessitano, come hanno ribadito, a vario titolo, gli interlocutori, di un lavoro e di una riflessione appunto comune da parte di tutti gli attori; all'insegna di un approccio e di uno spirito di reciproca "contaminazione", come nelle attese e nella vision ispiratrice dell'iniziativa. Percorso comune che richiede anche una vera e propria «rivoluzione copernicana»: **ossia, la creazione di una nuova narrazione che sap-**

**pia rendere appealing e «sexy» il lavoro nel settore siderurgico** (e, più in generale, quello manifatturiero) dopo anni di ubriacatura e di egemonia di una concezione per la quale «bella» sarebbe stata solo la new economy nelle sue varie declinazioni, mentre in fabbrica o in fonderia «ci si sporcava le mani» e «si sudava». Una percezione e una visione non corrette e, quindi, da ribaltare, per spiegare che dal lavoro nella siderurgia può passare un futuro professionale gratificante, oltre che solidamente retribuito. Un immaginario da cambiare, nell'interesse di tutti - il sistema-Paese, gli imprenditori e i lavoratori - e, di sicuro, un'operazione complessa che, come si potrebbe dire parafrasando una famosa frase del generale De Gaulle, rappresenta un «vasto programma». E, proprio per questo, ancor più indispensabile, tanto che tutti gli intervenuti al tavolo sull'«Umanesimo dell'acciaio» l'hanno concordemente giudi-

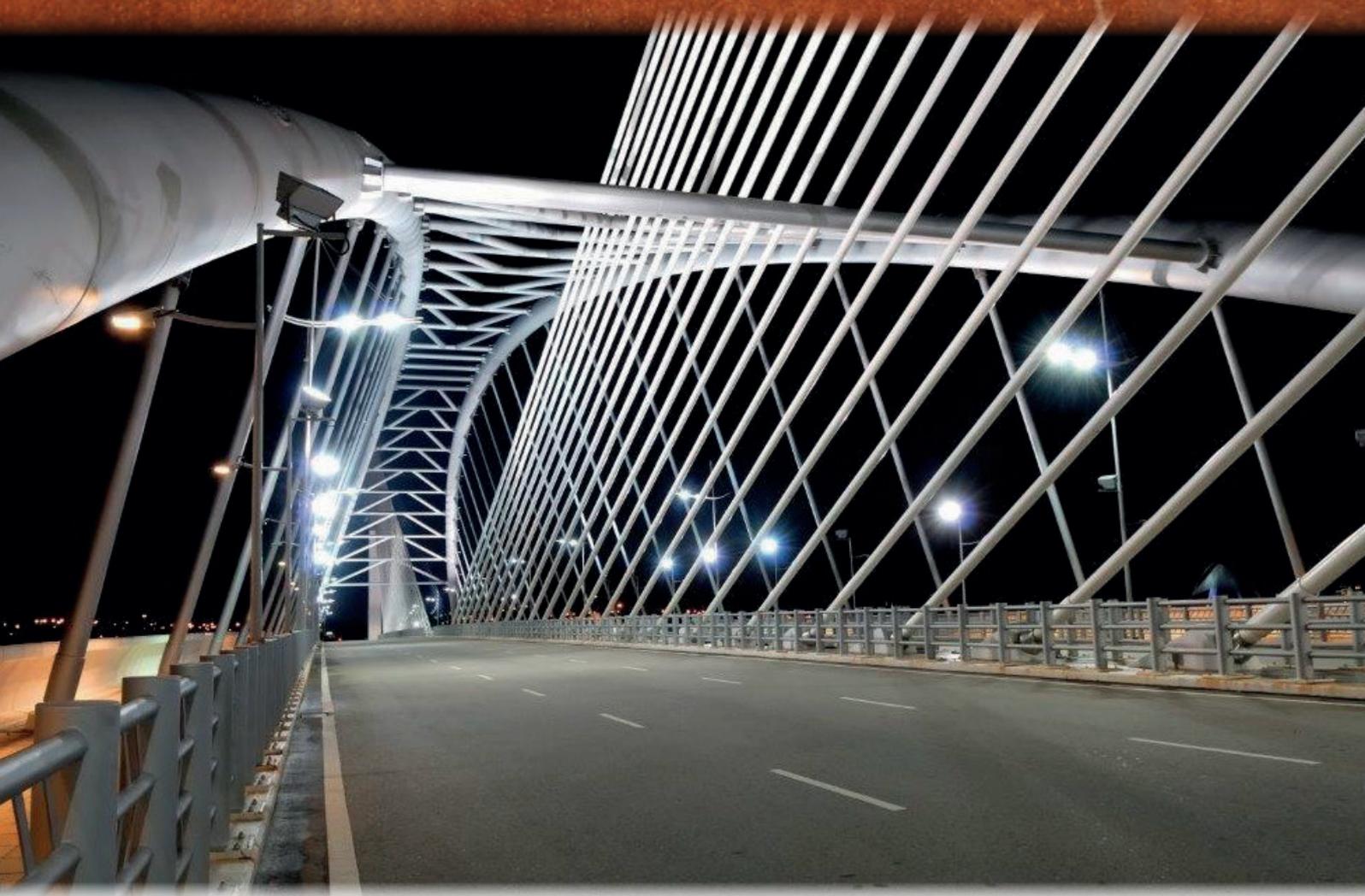


# Sideralba

*The steel you need*

La nostra gamma prodotti  
si amplia con il tubo **COR-TEN**

CONTATTA IL NOSTRO UFFICIO COMMERCIALE PER SAPERNE DI PIÙ



#### **Stabilimento tubi**

ZONA INDUSTRIALE A.S.I. - LOCALITA' PANTANO - 80011 ACERRA (NA)  
Tel +39 081 8448 111 - Fax +39 081 8448 338/312

#### **Stabilimento profili aperti**

Zona industriale Brecciola - 64030 Basciano (TE) - Italy  
Tel +39 0861 650 565

[www.sideralba.it](http://www.sideralba.it) - [sideralba@grupporapullino.it](mailto:sideralba@grupporapullino.it)

# LE VOCI

degli Stati Generali dell'ACCIAIO



# Stati Generali dell'ACCIAIO: obiettivo raggiunto

**Giovanni Bajetti (Ad Caleotto): «Stimolare la filiera a parlare è il primo passo per cambiare»**

di Giorgio Pasquinucci

«Credo con gli **Stati Generali dell'ACCIAIO** sia stato centrato l'obiettivo». Questa l'impressione raccolta da **Giovanni Bajetti**, lunga carriera in siderurgia e attualmente amministratore delegato della Caleotto spa (joint venture tra Duferco e Feralpi). «Mettere attenzione ai problemi, costringere noi attori a parlare, è sempre il primo passo» sostiene.

**La sua azienda è attiva nel settore dei prodotti lunghi che, come si è visto dai dati forniti da Gianfranco Tosini, responsabile dell'Ufficio Studi di Siderweb, soffre maggiormente della sovraccapacità produttiva. Qual è la sua opinione?**

«Il problema della sovraccapacità ha investito soprattutto le commodity, meno gli acciai speciali. Basta pensare che in alcuni settori, come quelli legati all'industria automobilistica, siamo tra gli importatori principali in Europa. Il problema è soprattutto concentrato sugli acciai comuni che hanno visto ridurre l'impiego produttivo a causa delle crisi, come nel caso dell'edilizia».

**Quanto conta oggi in siderurgia l'innovazione e la ricerca?**

«Il ciclo dei miglioramenti e del progresso tecnologi-

co è sempre più importante per dare continuità ai processi e va di pari passo con la sostenibilità. L'innovazione deve pertanto riguardare i cicli di produzione, ma anche il corretto utilizzo dei prodotti e delle materie prime, considerato anche il fatto che le estrazioni costeranno sempre di più. D'altra parte, la coscienza ambientale è una componente importante e l'innovazione deve puntare ad innalzarne costantemente gli standard. La delocalizzazione della siderurgia dai paesi sviluppati, inoltre, provocherebbe un doppio danno, spostando le produzioni in aree dove il rispetto dell'ambiente è minore. Credo che in questo senso sia necessario imporre dazi anche a chi non rispetta le regole ambientali, non solo, pertanto, per combattere il dumping».

**Ma i dazi servono davvero per salvare il nostro acciaio o appare necessario, piuttosto, seguire la strada dell'innovazione e della ricerca del maggior valore aggiunto?**

«I dazi hanno una funzione importante e devo essere impiegati con una durata definita. Devono dare il tempo alle nostre industrie di mettersi al riparo, ristrutturarsi in modo ottimale per la ripresa».

## La politica focalizzata sull'innovazione

**Mario Benotti (consigliere sottosegretario al Lavoro): «Produrre nuova occupazione grazie all'innovazione è fondamentale per il Paese»**

di Giorgio Pasquinucci

**Mario Benotti** ha seguito i lavori degli Stati Generali dell'ACCIAIO nella sua qualità di consigliere del sottosegretario al Lavoro Luigi Bobba e del ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio. La sua attenzione è rivolta soprattutto ai temi dell'innovazione, approfonditi in uno dei tavoli di discussione. «L'innovazione - sostiene - può produrre nuovi posti di lavoro legati all'acciaio, che resta fondamentale per la politica industriale del Paese». Un settore, ricorda, che ha portato a situazioni di crisi drammatiche come quelle di Taranto e Piombino «di cui si deve parlare e riconoscere i problemi,

con una visione legata non solo alla produzione, ma alla ricerca scientifica e tecnologica». Le istituzioni hanno a cuore il problema ma, secondo Benotti, «si scontrano con ritardi nella politica industriale del Paese». Necessario dunque un nuovo piano industriale dove inserire l'intera filiera dell'acciaio». Benotti ricorda anche ciò che è stato fatto sull'alternanza scuola-lavoro e sulla formazione. «Legare le università e la ricerca al mondo del lavoro è un tema - sostiene - che riguarda tutta la nostra economia». L'altro fronte è quello del miglioramento delle infrastrutture di cui hanno bisogno industrie e porti.

# Un'occasione anche per l'inox

**Fausto Capelli (Ad Centro Inox): «Inserire nella discussione anche elementi di natura tecnica»**

di Davide Lorenzini

«Credo che anche per il mondo dell'inossidabile essere presenti agli Stati Generali dell'ACCIAIO rappresenti un valore aggiunto».

Ne è convinto l'amministratore delegato di Centro Inox **Fausto Capelli** presente tra il pubblico del grande evento di lancio dei tavoli di lavoro del progetto realizzato da Siderweb.

«Centro Inox - prosegue Capelli - ha già avviato una serie di iniziative tecniche sotto forma di "lectio" a supporto dei nostri soci. Credo, pertanto, che anche iniziative di più ampio respiro come gli Stati Generali, per la definizione di visioni globali e di sistema, possano trarre vantaggio anche dall'implementazione di alcuni elementi di natura più tecnica».

## Aspettative rispettate

**Stefano D'Aprile (direttore generale CSB): «Sono emerse in maniera chiara le due anime della filiera siderurgica»**

di Davide Lorenzini

«I temi emersi dagli Stati Generali dell'ACCIAIO sono stati sicuramente interessanti». È soddisfatto **Stefano D'Aprile**, direttore generale di CSB Centro Siderurgico Bresciano, dei contenuti emersi nella prima parte dei lavori dell'iniziativa di Siderweb che culminerà nella prossima edizione di Made in Steel (17-19 maggio 2017, fieramilano). «Il convegno ha rispettato appieno le aspettative -

prosegue D'Aprile - e credo che abbia fatto emergere in maniera chiara le differenti posizioni della due anime della filiera rappresentate dalla produzione e dalla distribuzione di acciaio. E proprio questa possibilità di confronto che ritengo sia il vero valore aggiunto di questa iniziativa. Elemento che auspico venga mantenuto anche nelle successive tappe del progetto».

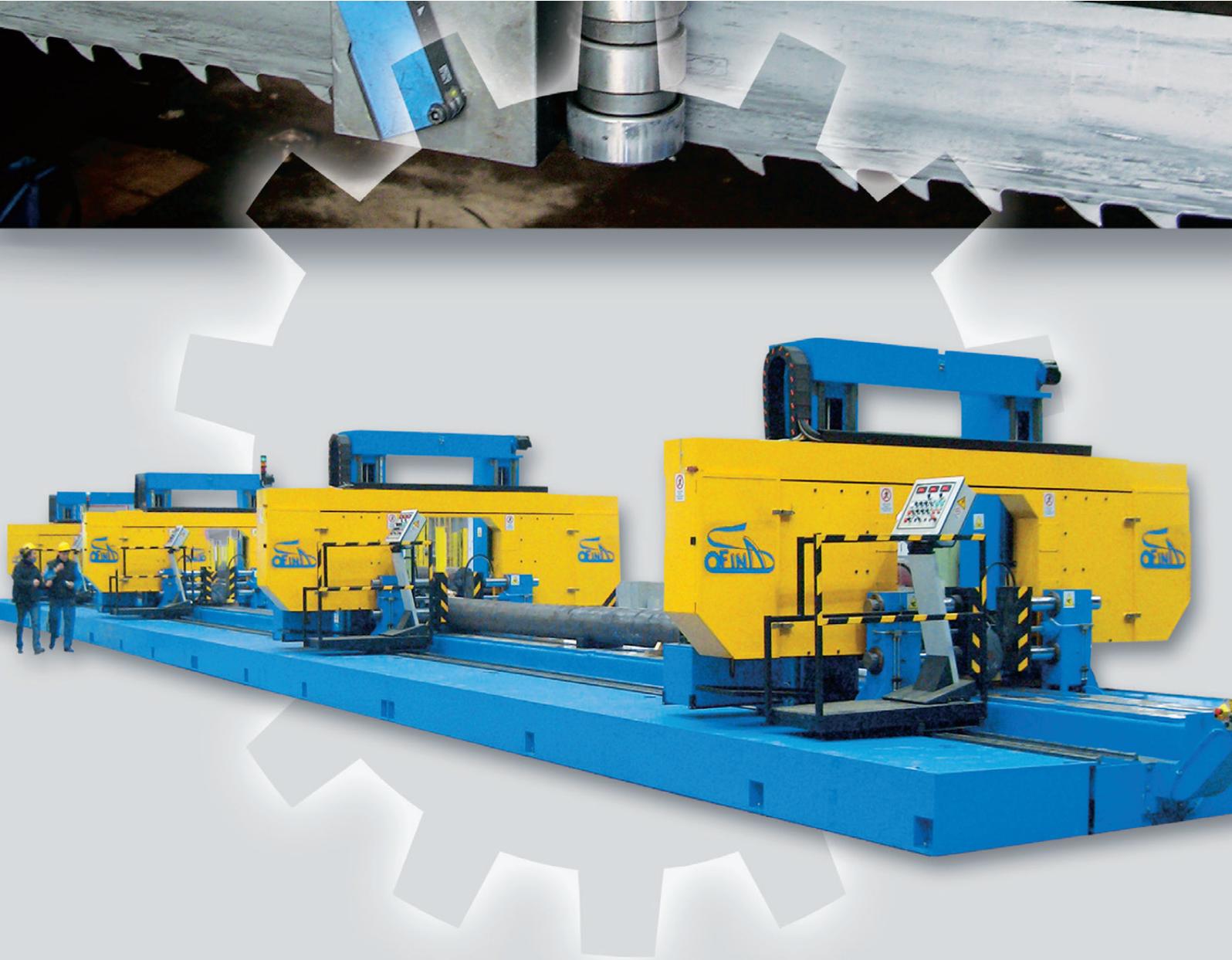
## Trasformare le difficoltà in opportunità

**Francesca Morandi (Internal Auditor Morandi): «Un'occasione per confrontare pubblicamente le proprie idee»**

di Giorgio Pasquinucci

«Gli Stati Generali dell'ACCIAIO sono un esempio ottimamente riuscito di evento in grado di essere riconosciuto grazie alla specificità del modello seguito e alla pluralità di opinioni messe a confronto». **Francesca Morandi**, Internal Auditor di Morandi Spa, legge nel dibattito «la voglia di usare un momento negativo, come quello dell'uscita della Gran Bretagna dall'Ue, per ripartire». «Avere idee e confrontarle pubblicamente», questo il valore intrinseco del progetto secondo la giovane imprenditrice. Dagli Stati Generali dell'ACCIAIO,

a suo parere, è emersa un'analisi completa, a iniziare dalla relazione di Tosini che ha offerto una visione a 360 gradi sui temi poi successivamente approfonditi nei quattro tavoli di discussione. «Basta l'ottimismo per passare alla fase B, ovvero il rilancio della manifattura nel nostro Paese. L'innovazione 4.0 e lo sviluppo dei servizi in siderurgia non devono rimanere degli slogan. Mettere insieme la filiera e fornirne il coordinamento necessario sono le risposte giuste in carenza di una politica industriale del Paese».



# costruzione segatrici a nastro di serie e speciali *bandsawing machines*



**SO.FIN.A. srl**

**COSTRUZIONE SEGATRICI A NASTRO DI SERIE E SPECIALI**

Via Stelvio, 25 - 23020 Poggiridenti (SO) Italy

Tel. +39 0342 218266 / 216419 - Fax +39 0342 218266

Email: [info@sofnasegatrici.com](mailto:info@sofnasegatrici.com) - [www.sofnasegatrici.com](http://www.sofnasegatrici.com)

# Serve più concretezza

**Renato Nemfardi (Ad Eure Inox): «Bisogna superare gli slogan, soprattutto quelli della politica»**

di Davide Lorenzini

«Bisogna andare al di là degli slogan. Serve capire cosa si vuole fare ed agire». Ha apprezzato la concretezza degli imprenditori e dei tecnici presenti all'interno delle tavole rotonde ospitate negli Stati Generali dell'ACCIAIO **Renato Nemfardi**, amministratore delegato di Eure Inox. Mentre a non soddisfarlo sono stati alcuni punti di vista dei politici.

«Serve guardare avanti e capire come ci si intende muovere per i prossimi 5, 10 anni - ribadisce Nemfardi -. E credo che riflettere in questi termini, attraverso iniziative come gli Stati Generali dell'ACCIAIO, possa rappresentare un'importante opportunità. Serve però che questa riflessione venga dalle imprese. Non ci si può affidare ai politici».

# Esame superato

**Alessandra Sangoi (vicepresidente Sangoi spa): «Leggere la quotidianità anche attraverso i dati è un grande supporto per gli imprenditori»**

di Davide Lorenzini

«Di fronte ad iniziative come queste non posso che esprimere un'impressione estremamente positiva». Esame superato per gli Stati Generali dell'ACCIAIO secondo il giudizio di **Alessandra Sangoi**, vicepresidente del consiglio di amministrazione dell'omonima azienda friulana. «Per un imprenditore riuscire a mettere in relazione le dinamiche della quotidianità con dati di qualità

come quelli presentati durante la giornata di lavoro è senza dubbio una grande opportunità. Ho inoltre apprezzato in maniera particolare la relazione di Tommaso Sandrini (presidente Sindacato Acciai di Assofermet, ndr), in rappresentanza della distribuzione. Credo che abbia toccato dei temi che per il nostro comparto di attività sono particolarmente caldi e che sento di condividere appieno».

# Un catalizzatore di interesse

**Mario Saporiti (titolare Emmeesse Consulting): «La condivisione delle informazioni permette scelte più consapevoli**

di Davide Lorenzini

«Aiutare la siderurgia italiana a costituirsi una visione comune. Rappresentare un catalizzatore tra i vari elementi della filiera ed un ponte con il mondo politico. Ritengo siano questi i valori aggiunti delle iniziative di Siderweb». A parlare è **Mario Saporiti**, numero uno di Emmeesse Consulting, società di consulenza e acceleratore di business per il settore siderurgico e minerario. «Far sedere al medesimo tavolo esponenti dei diversi

livelli della supply chain siderurgica - prosegue Saporiti - aiuta il pubblico a comprendere le dinamiche che ne animano i rapporti e permette anche al mondo politico di ricevere un fondamentale supporto nelle decisioni. Obiettivi che vengono raggiunti attraverso analisi serie e dettagliate, ovvero con il supporto di numeri che rendono ogni valutazione oggettiva. Credo che questo sia uno dei meriti principali di Siderweb».

## Obiettivo sensibilizzazione

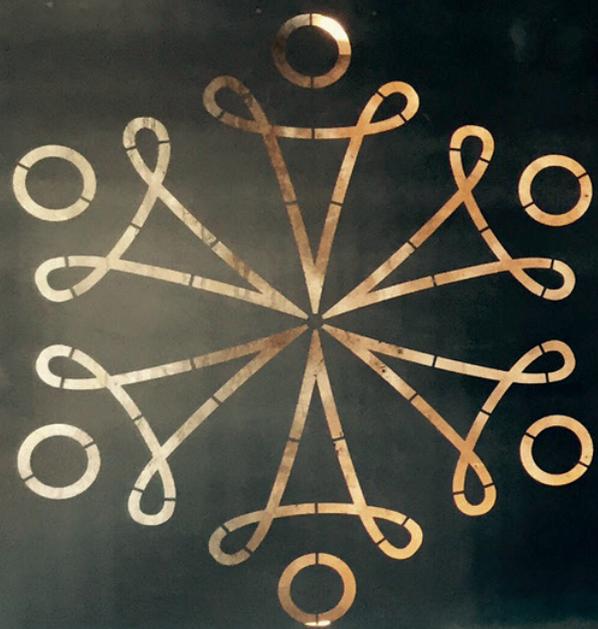
**Cinzia Vezzosi (presidente sindacato metalli non ferrosi Assofermet): «Abbiamo una necessità impellente di comunicare le nostre esigenze all'esterno»**

di Giorgio Pasquinucci

«Con gli Stati Generali dell'ACCIAIO sono stati colti con precisione i problemi della siderurgia». **Cinzia Vezzosi**, presidente del sindacato metalli non ferrosi di Assofermet, è soddisfatta della presa di coscienza delle varie tematiche che affliggono il settore. «La mia impressione - dice - è che ci sia una presa di posizione precisa su certi temi, come hanno dimostrato gli interventi dei presidenti Gozzi e Sandrini. L'intera filiera, compresa quella della distribuzione, è stata oggetto di valutazione da parte della politica. La presenza di rappresentanti delle istituzioni europee ha permesso di mettere a fuoco le sfide che attendono l'Ue dopo l'uscita della Gran Bretagna, di affrontare temi interessanti e riflettere sui ritardi da superare. Abbiamo la necessità impellente di comu-

nicare i nostri percorsi e creare una forte sensibilità». Fondamentale per la presidente di Assofermet è affrontare complessivamente il tema dell'intera filiera dell'acciaio.

«Non possiamo pensare - sostiene - di risolvere da soli problemi come quello dell'economia sostenibile». Lo sguardo sul futuro della siderurgia non è ottimista, considerate le difficoltà in cui si trovano gli impianti produttivi. Tuttavia, secondo Vezzosi «ci sono tutte le possibilità di trovare un modus operandi di filiera diverso nel mondo della siderurgia. È necessario mettersi insieme, unire le eccellenze e costruire una visione di futuro. Dobbiamo lasciare da parte i nostri individualismi e cercare di essere più coesi, anche nelle scelte aziendali. Dimosteremo così più competenza».



STATI GENERALI  
dell'ACCIAIO



**LA QUALITÀ AL VOSTRO SERVIZIO**



**TUBI - TONDO RETE PER CEMENTO ARMATO  
TRAVI - LAMIERE - LAMINATI  
PROFILI APERTI - RETI E GRIGLIATI**



Via della Cupola, 239 - 50145 Firenze

tel. 055 3430 511/fax 055 374 776

uff. comm.le 055 3430 517/521

commerciale@vicinitubi.com

www.vicinitubi.com

www.tubilamiere.it

